

# Amico libro

## Bibliofilia

### tuffo in un mondo magico

Riflessioni sul vero amore per le pagine a margine della Giornata internazionale

Gioielli riprodotti: al centro la Bibbia di Carlo il Calvo dell'anno 875; a destra il Commentario; a sinistra il Codice Oliveriano del XIV secolo



#### ARNALDO LONER

**L**a parola bibliofilia deriva dalla propria etimologia da due termini greci *Biblion* libro e *Philos* amore. Bibliofilia quindi significa amore per il libro. Bisogna chiarire subito che amore per il libro non vuol dire amore per la lettura. Non va infatti confuso il bibliofilo con il lettore appassionato, con il topo di biblioteca, con la persona che legge molti libri, magari tascabili e di poco prezzo perché più pratici e maneggevoli. Certamente anche il bibliofilo è uomo che legge, è uomo di cultura. Teoricamente però si potrebbe dare un bibliofilo non illetterato, ma che legge poco perché essere bibliofili significa amare il libro come oggetto, amare la bellezza del libro per la sua forma, per il pregio della carta, della legatura, delle illustrazioni.

“

Oggi tutte le grandi case d'asta organizzano annualmente appuntamenti molto attesi seguitissime dal pubblico in varie città d'Europa anche le mostre antiquarie

”

Il libro quindi come oggetto di pregio, antico oppure anche moderno, ma come oggetto di desiderio.

Il bibliofilo il libro lo guarda, lo tocca, lo annusa, lo colleziona e lo conserva, anche per il suo aspetto esteriore, per la notorietà dello stampatore, per l'epoca storica di stampa, oltre che per il suo contenuto. Essere bibliofilo inoltre non significa raccogliere e possedere necessariamente migliaia di libri. Naturalmente il bibliofilo quale collezionista di libri ne possiede una quantità rilevante. Ma vi sono grandi bibliofili, e meglio ancora vi sono stati grandi bibliofili, che di libri ne hanno avuti nella loro biblioteca soltanto alcune centinaia. La biblioteca di Erasmo da Rotterdam, il grande umanista che scrisse: «Quando ho un po' di

denaro compro libri, se avanzano soldi cibo e vestiti» era costituita da circa 400 libri.

È la particolare natura del suo rapporto con il libro, occorre ribadirlo, un rapporto che fa considerare il libro come un oggetto di amore, che fa il bibliofilo.

Il bibliofilo molto spesso ha nella sua biblioteca libri scritti in una lingua che non conosce, ma che sono importanti per la loro rarità e per la loro bellezza, libri magari scritti in arabo o in lingua copta, preziosi per le miniature che li abbelliscono o anche per l'eleganza e lo straordinario valore decorativo della sola scrittura, come per i libri in lingua araba.

Certamente il bibliofilo ama anche il libro come strumento di crescita culturale, ma talvolta il termine bibliofilo viene utilizzato in senso negativo in quanto teso ad indicare un accumulatore di oggetti rari lontano da ogni effettivo interesse per il loro contenuto.

Il termine bibliofilo risulta utilizzato per la prima volta nel trattato sulla passione per i libri dal titolo *Philobiblon* di Richard de Bury nel 1344-1345 ma si conoscono molti bibliofili fin dai tempi antichi come Cicerone ad esempio.

Nel Trecento, in Francia e in Italia, le grandi famiglie nobili commissionavano ad artisti di grandissimo valore la stesura di manoscritti miniati su pergamena illustrati foglio per foglio da splendide miniature.

L'invenzione della stampa e la presenza di grandi tipografi ha portato ad una crescita esponenziale di esemplari di libri disponibili e quindi ha enormemente ingrandito la schiera di amatori del libro.

Soprattutto a partire dai secoli XVII e XVIII la bibliofilia ha uno sviluppo sempre maggiore e il libro non è più solo fonte di studio. C'è un vero e proprio cambiamento di prospettiva.

**A**ppaiono manuali in più volumi che descrivono con tutti i dati storici e tipografici i libri antichi e di pregio.

Nascono i librai specializzati nel libro antico e raro, vengono pubblicati cataloghi, nascono nuovi sistemi di vendita, come le aste pubbliche di intere biblioteche di grandi collezionisti o di libri affidati per la vendita da singoli privati. Oggi tutte le grandi case d'asta internazionali organizzano annualmente una o più tornate d'asta. Vi sono inoltre in tutta Europa case d'asta specializzate soltanto nella vendita di libri che pubblicano dei cataloghi

splendidamente illustrati. Più volte in un anno vengono organizzate in varie città d'Europa mostre antiquarie con espositori di ogni paese e con grande afflusso di visitatori.

I libri fatti oggetto della passione del bibliofilo possono avere le tipologie più diverse, si tratta di un continente sconfinato: esistono libri ricercati per l'edizione, quelli dei primi secoli di stampa, libri ricercati per il tipografo, per la qualità dell'illustrazione, per il materiale utilizzato per la stampa come la pergamena, per la legatura o perché si tratta di prime edizioni. Si raccolgono i libri condannati dal Santo Uffizio, i libri di viaggio, i libri di botanica e di zoologia, i libri di geografia e cartografia, atlanti, i libri in edizione numerata illustrati da grandi artisti moderni come Picasso, Matisse o Chagall.

Può essere anche importante la provenienza del libro da un illustre

“

Il grande sogno portarsi a casa amorosamente stretto al petto il cinquantesimo esemplare della bibbia dalle 42 linee di Gutenberg che fu il primo libro a stampa

”

proprietario con note autografe del medesimo o la dedica dell'autore. Occorre ben distinguere il bibliofilo dal bibliomane, perché l'amore per il libro può anche assumere forme ossessive e maniacali. Esiste una vasta aneddotica al riguardo di gente che ha riempito interi edifici di libri senza mai leggerne uno o di gente che ha rubato dei libri nelle biblioteche pubbliche non per lucro, ma semplicemente per goderne il possesso.

Anche tra i bibliofili non mancano le stranezze, quale quella di possedere una importante e pregiata edizione di un'opera e di leggere l'edizione tascabile per non sciupare quella da «collezionare» che resta intonsa nello scaffale magari con le pagine ancora da tagliare. Non per nulla il grande bibliofilo Umberto Eco ha scritto: «I bibliofili sono tutti pazzi, ma meglio

#### La cerimonia domani a Rovereto

La Biblioteca civica di Rovereto domani celebra la Giornata mondiale del libro e l'associazione Il Furore dei libri consegnerà i diplomi di benemerita a Roberto Keller (editore), Gianluigi Montresor (bibliofilo, presidente Biblioteca nazionale Cai), Cristiano Beccaletto (direttore Museo dell'ex libris di Ortona), Luciana Chini (restauratrice), Daniela Dalla Valle (Sistema bibliotecario trentino), libreria Blu Libri, Edmondo Berselli (alla memoria), Carmelo Nuvoli (archivista, direttore del Museo della cartolina di Isera), Renzo Monte, Dario Droghini, Franco Brugnaro, Amedeo Zaffoni, Diego Prosser (tipografi, promotori dell'arte della stampa al Laboratorio Arte Grafica, Biblioteca civica di Rovereto). Prima della cerimonia, alle 17 Arnoldo Lonner, da sempre collezionista e ardente bibliofilo, terrà un intervento su «Bibliofilia o amore per il libro». La giornata si concluderà con un concerto, alle 18.30, del coro giovanile femminile The Swingirls di Villa Lagarina.

comunque un pazzo con i libri che uno senza». Qual è il sogno del bibliofilo? Perché anche i bibliofili, come tutti coloro che sono animati da intense passioni, sognano ad occhi aperti. Il sogno del bibliofilo è scovare in un negozio di libri vecchi o presso qualche rigattiere un libro senza data e senza il nome dello stampatore, un libro quindi distrattamente accantonato nell'angolo buio di un polveroso negozio, un libro da poter acquistare con un modesto esborso.

**Q**uesto il sogno, potersi portare a casa, amorosamente stretto al petto il cinquantesimo esemplare esistente (se ne conoscono 49) della bibbia dalle 42 linee di Gutenberg, il primo libro a stampa nella storia dell'uomo. L'ultimo esemplare apparso in commercio nel 1987 è stato acquistato da un consorzio di librai giapponesi per la somma di 5.390.000 dollari.

Questo il sogno ricorrente del bibliofilo, destinato a non avverarsi mai.

Per concludere questo sintetico esame di una sempre più diffusa e gratificante passione, è utile ricordare quanto ha scritto il grande letterato ed umanista Francesco Petrarca nel 1346 nella sua opera «De vita solitaria»: «Mi possiede una passione insaziabile che sino ad oggi non ho saputo né voluto frenare... Vuoi dunque sapere la mia malattia? Non so saziarmi di libri.

Può darsi che ne abbia più del necessario; ma con i libri succede come con tutto il resto: l'ottenere ciò che si cerca, stimola ulteriormente il desiderio.... Ricordo inoltre libri di generi differenti che, per gli autori che li hanno scritti, o per gli argomenti di cui trattano, siano nello stesso tempo compagni graditi e fedeli, pronti sia a uscire in pubblico sia a ritornare nello scrigno a un tuo cenno e sempre disposti a tacere o parlare... (...) ad ammonirti, a biasimarti, a darti consigli, a insegnarti i segreti delle cose e le imprese memorabili (...) e mentre ci arrecano tanti vantaggi non hanno bisogno di cibo né di bevanda e sono contenti di una povera veste e di un cantuccio della casa; essi stessi però offrono ai loro ospiti inestimabili ricchezze spirituali, vaste dimore, splendidi abiti, piacevoli banchetti e cibi prelibati». Il libro è davvero un amico fedele, che attende paziente negli scaffali della biblioteca, pronto a ricambiare l'amore di chi lo cerca e lo custodisce con tesori di sapienza e di bellezza.